



AGCI
ASSOCIAZIONE
GENERALE
COOPERATIVE
ITALIANE



CONFCOOPERATIVE
CONFEDERAZIONE COOPERATIVE ITALIANE

LEGACOOP

A.C. 2825

“Disposizioni in materia di giovani e Servizio civile universale”

OSSERVAZIONI E PROPOSTE

CAMERA DEI DEPUTATI

(12° Commissione Affari Sociali)

AUDIZIONE DEL 14 APRILE 2026

ALLEANZA DELLE COOPERATIVE ITALIANE

è il coordinamento nazionale costituito dalle Associazioni più rappresentative della cooperazione italiana
(AGCI, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP)

L'associazione rappresenta il **90% della cooperazione italiana** la quale, nel suo complesso, incide per l'**8% sul PIL**

Le imprese di Alleanza associano ben **12 milioni di soci**, occupano **1.150.000 persone** e producono **150 miliardi di fatturato**

L'Alleanza ha sede in Roma, presso il Palazzo della Cooperazione, Via Torino n. 146

<http://www.alleanzacooperative.it>

<https://www.agci.it>

<http://www.confcooperative.it>

<http://www.legacoop.coop>

Sommario

Premessa	3
1. I giovani e le reti del SCU come protagonisti di politiche di interesse generale	3
2. Partecipazione strutturata e governance inclusiva	4
3. Il territorio come dimensione strategica delle politiche giovanili	4
4. Politiche giovanili per lavoro e formazione	5
5. Il Servizio Civile Universale: integrazione senza perdita di identità	6
6. Qualità degli interventi e semplificazione amministrativa	6
7. Risorse adeguate e sostenibilità del sistema	6
8. Ruolo degli enti e delle figure educative	7
Conclusioni	7

PREMESSA

Il Disegno di legge A.C. 2825 rappresenta un passaggio rilevante nel tentativo di ricondurre a maggiore coerenza e organicità le politiche pubbliche rivolte alle giovani generazioni e il riordino del Servizio Civile Universale.

L'impianto generale del provvedimento è condivisibile nella misura in cui riconosce la necessità di una visione strategica nazionale e di un maggiore coordinamento degli interventi. Tuttavia, affinché la riforma possa risultare realmente efficace e generativa, appare necessario rafforzarne alcuni elementi chiave, evitando il rischio che l'intervento si traduca prevalentemente in un riordino ordinativo e procedurale.

La presente memoria propone alcune osservazioni di sintesi, finalizzate a valorizzare le convergenze tra le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, salvaguardandone al contempo specificità, qualità e autonomia.

1. I GIOVANI E LE RETI DEL SCU COME PROTAGONISTI DI POLITICHE DI INTERESSE GENERALE

Un primo elemento centrale riguarda il ruolo attribuito ai giovani.

Il DDL compie un passo importante nel riconoscere la partecipazione giovanile come principio ispiratore, ma questo riconoscimento deve tradursi in una visione più avanzata, che superi l'idea dei giovani come meri destinatari di misure di sostegno.

I giovani rappresentano **soggetti attivi**, protagonisti della costruzione, attuazione e valutazione delle politiche che li riguardano. **In questo senso, appare necessario chiarire in modo ancora più esplicito che le giovani generazioni non rappresentano soltanto i beneficiari delle politiche pubbliche, ma una componente essenziale della loro costruzione e della loro efficacia.**

Ciò implica il passaggio da una partecipazione prevalentemente consultiva a forme di coinvolgimento strutturato, continuativo e riconosciuto, capaci di incidere realmente sui processi decisionali.

In questa prospettiva, appare opportuno:

- **prevedere forme stabili e strutturate di partecipazione, capaci di incidere effettivamente sulla definizione, attuazione e valutazione delle politiche;**
- **riconoscere la partecipazione giovanile come elemento da rendere effettivo, trasparente e verificabile, anche attraverso adeguati meccanismi di restituzione, responsabilità e trasparenza istituzionale;**
- **garantire pari condizioni di accesso alla partecipazione, con particolare attenzione ai giovani che vivono in condizioni di marginalità sociale, economica o territoriale;**
- **valorizzare il protagonismo giovanile come leva di crescita democratica, coesione sociale e sviluppo di competenze civiche e trasversali;**

- introdurre strumenti di monitoraggio e valutazione in grado di misurare l'effettivo coinvolgimento dei giovani e l'impatto delle misure adottate.

Tali elementi consentirebbero di rendere il principio della partecipazione non solo dichiarato, ma concretamente esigibile e misurabile, rafforzando la qualità e l'efficacia complessiva delle politiche giovanili e del Servizio Civile Universale.

Questo approccio risulta particolarmente rilevante sia nell'ambito della **Strategia nazionale per la gioventù sia nel sistema del Servizio Civile Universale**, dove il protagonismo dei giovani rappresenta un elemento costitutivo dell'esperienza.

Va, infine, favorita una semplificazione delle progettazioni di SCU, rendendo i formulari più snelli.

2. PARTECIPAZIONE STRUTTURATA E GOVERNANCE INCLUSIVA

Il richiamo alla partecipazione, pur presente nel testo, necessita di essere rafforzato attraverso strumenti e dispositivi concreti.

Una governance inclusiva rappresenta una condizione essenziale per la qualità, la legittimazione e l'efficacia delle politiche pubbliche e non un aggravio procedurale.

Questo vale in modo particolare per le cosiddette "comunità giovanili", che il DDL introduce come spazi di crescita civile, culturale e sociale. Qui c'è una delle intuizioni più interessanti del provvedimento. Perché questa intuizione non resti vaga, però, bisogna chiarire che tali comunità non devono limitarsi a essere contenitori o luoghi di animazione, ma possono diventare vere infrastrutture civiche di prossimità: spazi di aggregazione, produzione culturale, mutualismo, formazione, orientamento, attivazione imprenditoriale e cittadinanza. In altre parole, luoghi in cui la partecipazione non sia solo discussione, ma esperienza concreta di responsabilità condivisa.

Qui si innesta un elemento, centrale: il passaggio dall'idea di autoimprenditorialità come percorso esclusivamente individuale a una visione più ampia di **impresa collettiva e cooperativa**. Il testo richiama correttamente l'autoimprenditorialità e l'accesso al credito, ma può essere integrato riconoscendo che, soprattutto per una generazione cresciuta tra precarietà, discontinuità e rischio individualizzato, fare impresa insieme è spesso più realistico, più sostenibile e più innovativo che farla da soli. La possibilità di condividere competenze, responsabilità, costi e visione rappresenta oggi una leva decisiva per attivare giovani professionisti, lavoratori della conoscenza, creativi, operatori culturali e sociali, soprattutto in quei settori in cui il lavoro autonomo rischia di tradursi in isolamento e vulnerabilità. Da questo punto di vista, la riforma potrebbe valorizzare con più coraggio tutte le forme di autorganizzazione economica giovanile capaci di tenere insieme lavoro, mutualità, democrazia e radicamento comunitario.

3. IL TERRITORIO COME DIMENSIONE STRATEGICA DELLE POLITICHE GIOVANILI

Le politiche giovanili trovano il loro terreno di concreta attuazione nei territori.

Il DDL può rafforzarsi ulteriormente riconoscendo in modo più esplicito che le opportunità per i giovani non sono distribuite in modo uniforme e che il tema dei divari territoriali, dello spopolamento e della fragilità delle aree interne e periferiche rappresenta una delle principali sfide del Paese.

In questo quadro, appare strategico valorizzare il ruolo delle comunità locali, degli enti di prossimità, delle esperienze associative e del Servizio Civile Universale come **presidi territoriali di coesione sociale, partecipazione e cittadinanza attiva**.

Investire sui giovani significa anche garantire il diritto a restare, tornare o costruire futuro nei territori in cui vivono.

4. POLITICHE GIOVANILI PER LAVORO E FORMAZIONE

Anche il rapporto tra **formazione e lavoro** merita un rafforzamento. Il DDL richiama orientamento e inserimento professionale, ma resta ancora troppo generale.

Alleanza delle Cooperative propone di leggere questo passaggio in modo più dinamico: non solo come raccordo tra scuola e mercato del lavoro, ma come costruzione di ecosistemi territoriali in cui formazione, impresa, terzo settore, cooperazione, cultura e innovazione sociale dialogano stabilmente. Le nuove generazioni hanno bisogno di luoghi e strumenti che accompagnino la transizione, non di un semplice invio al lavoro. Questo significa qualità dei percorsi, tutoraggio, esperienze trasformative, possibilità di sperimentarsi in contesti reali e collettivi. Una reale integrazione tra pubblico/privato, anche attraverso strumenti operativi come il SIISL con una sezione dedicata – e popolata – dai giovani lavoratori, che possa essere utilizzata anche come strumento di promozione delle politiche in essere ed in divenire.

A tal proposito, quando si accenna al tema della “certificazione delle competenze”, è fondamentale verificare le necessità di armonizzazione tra la normativa nazionale e le applicazioni regionali della legge 13/2013 affinché i giovani abbiano effettivo diritto a vedersi riconosciute, e valutate, le competenze acquisite durante il SCU. Al contempo, è necessario istituire, per le reti accreditate all’Albo Nazionale, un fondo ad hoc che consenta di sostenere il processo di certificazione.

Infine, è molto importante il riconoscimento della figura dello **youth worker**, perché restituisce dignità e cornice professionale a un lavoro spesso decisivo ma ancora troppo poco riconosciuto. Questo punto va sostenuto con convinzione: servono standard elevati, percorsi formativi chiari e un investimento serio sulla qualità educativa degli spazi giovanili, dell’animazione territoriale e dei presidi di prossimità. Non è una questione corporativa, ma una garanzia di qualità per i giovani che quei servizi e quegli spazi li abitano. Sarebbe pertanto auspicabile anche un coinvolgimento delle parti sociali nel tavolo di lavoro interistituzionale, all’insegna dal dialogo sociale e del perseguimento congiunto di interessi comuni.

Inoltre, in stretto rapporto con l’ambito lavorativo, non può trascurarsi la necessità di favorire per i giovani la **costruzione di un’adeguata copertura previdenziale** fin da subito. In tal senso la delega non prevede nessuna misura che possa favorire l’iscrizione dei giovani al secondo pilastro della

previdenza complementare. Sarebbe utile, in tal senso, affiancare, con misure ad hoc, quanto previsto nelle recenti riforme in materia che, però, hanno individuato per i giovani lavoratori solamente previsione di obblighi di iscrizione, senza immaginare nessun incentivo all'iscrizione piena ai fondi pensione, in tal modo supportando quanto la contrattazione collettiva sta già facendo.

5. IL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE: INTEGRAZIONE SENZA PERDITA DI IDENTITÀ

Il Servizio Civile Universale rappresenta un istituto della Repubblica Italiana di difesa civile e pertanto un pilastro fondamentale di cittadinanza attiva, educazione e formazione civica rivolta ai giovani fondata sulla partecipazione responsabile alla vita democratica del nostro Paese.

Nelle convergenze tra Servizio Civile Universale e Politiche Giovanili occorre salvaguardare pienamente la sua **identità autonoma e unitaria**, fondata sulla **finalità di difesa civile** non armata e nonviolenta e sui **principi costituzionali** di solidarietà, partecipazione e cittadinanza come previsto dall'art. 8 della L. 106/2016 e da precedenti disposizioni normative alle quali fare riferimento (L.772/1972, L. 230/1998, L. 64/2001).

Il Servizio Civile non può essere considerato una misura accessoria o residuale, né assorbito indistintamente all'interno di un contenitore più ampio di interventi giovanili (ampiezza della delega). Al contrario, esso rappresenta una infrastruttura civica strategica che, proprio grazie alla sua specificità, contribuisce in modo decisivo allo sviluppo delle politiche per i giovani anche a partire dall'importante valore aggiunto legato all'acquisizione di competenze trasversali e professionali.

6. QUALITÀ DEGLI INTERVENTI E SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

Il percorso di riordino e razionalizzazione previsto dal DDL deve essere guidato da un principio di equilibrio tra semplificazione amministrativa e qualità degli interventi.

La semplificazione è necessaria, ma non può ridursi a una mera digitalizzazione dei processi né tradursi in una riduzione delle tutele, dell'accompagnamento educativo o della qualità progettuale.

La qualità delle esperienze, dei percorsi formativi e dei contesti educativi rappresenta un fattore decisivo per l'impatto reale delle politiche giovanili e del Servizio Civile Universale. L'intervento normativo dovrebbe quindi perseguire l'obiettivo di **rafforzare la dimensione qualitativa**.

7. RISORSE ADEGUATE E SOSTENIBILITÀ DEL SISTEMA

Un punto particolarmente rilevante riguarda il tema delle risorse.

Il vincolo dell'invarianza finanziaria rischia di compromettere la capacità del DDL di produrre effetti concreti e duraturi. Rafforzare le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale significa riconoscerli come **investimenti strategici**, e quindi ambiti sui quali destinare risorse adeguate e distinte.

Privare di risorse eque, le innovazioni che si intendono apportare con il DDL rischia di far rimanere tali disposizioni statiche, incidendo negativamente sulla qualità dei servizi/attività, sui progetti e sulle opportunità offerte ai giovani.

8. RUOLO DEGLI ENTI E DELLE FIGURE EDUCATIVE

Gli enti del Terzo settore, gli enti accreditati all'albo nazionale del Servizio Civile, le organizzazioni giovanili e le figure educative che operano nei contesti di prossimità rappresentano una componente essenziale dell'ecosistema generale delle politiche giovanili.

Il loro **ruolo** non è meramente esecutivo, ma **generativo**: essi sono luoghi di apprendimento, cittadinanza, orientamento e partecipazione.

Investire sulla qualità, sulla stabilità e sul riconoscimento di queste realtà — incluse le figure professionali che operano quotidianamente con i giovani — significa investire direttamente sull'efficacia delle politiche pubbliche e sulla credibilità delle istituzioni.

CONCLUSIONI

Il Disegno di legge A.C. 2825 può rappresentare una vera occasione di svolta se saprà tradurre i principi dichiarati in strumenti concreti, partecipati e sostenibili.

Rendere i giovani protagonisti, rafforzare il radicamento territoriale, salvaguardare l'identità del Servizio Civile Universale, garantire qualità e risorse adeguate e autonome sono condizioni imprescindibili affinché la riforma produca effetti reali sul futuro del Paese.

Le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale sono investimenti strategici volti a rafforzare il prezioso strumento di coesione sociale, di cittadinanza e di democrazia.